

VALLO-TOMO

Turrini e Ciresa a Zampiccoli: «Trincee in deplorable stato»

«Le piantine non si vedono»

Continua la polemica tra il Coordinamento ambientalista e l'amministrazione arcense per l'intervento di ripristino a conclusione del primo lotto del vallo-tomo sul versante orientale del Brione.

Al vicesindaco Zampiccoli rispondono oggi Duilio Turrini e Paolo Ciresa: «Zampiccoli ci accusa di malafede o disinformazione avendo fornito nella nostra nota informazioni sbagliate ai cittadini in merito agli accordi intervenuti per la tutela dei reperti militari della prima guerra mondiale. Innanzitutto va precisato che tale salvaguardia non costituisce scelta discrezionale della giunta bensì obbligo derivante da legge nazionale che li definisce beni intangibili.

Nel corso dell'inaugurazione del 10 gennaio del vallo tomo erano stati dichiarati «conclusi i lavori del primo lotto» sul quale insiste la linea fortificata austro-ungarica senza precisare che mancavano i lavori di ripristino a suo tempo con-



cordati. Neppure il vicesindaco si era preso la briga di informarci, in quanto controparte dell'accordo, dei tempi successivi e delle modalità con cui questi saranno eseguiti. Né di ciò risulta essere stata informata la Sovrintendenza

dei Beni culturali, in quanto garante per legge della tutela di queste opere. Abbiamo invece visto il deplorable stato in cui «a lavori conclusi» sono state lasciate le trincee coperte dalla vegetazione abbattuta. Neppure gli alberi abbattu-

Due delle foto con le quali il Coordinamento ambientalista documentava l'attuale stato dei luoghi



ti sono stati rimossi dalle trincee avendo ultimate le opere. Di chi è quindi la responsabilità di aver dato una informazione corretta?

Non si tratta, come fa intendere il vicesindaco solo di non aver apposto finora pannelli informativi descrittivi delle opere militari, bensì di ricostruire e rendere così leggibili le postazioni compreso il terrazzamento militare distrutto durante la realizzazione del

vallotomo. Ovviamente ora siamo ben felici che l'amministrazione intenda rispettare l'accordo provvedendo in un secondo momento a quanto era impegnata a fare anche nel rispetto degli obblighi nei confronti della Sovrintendenza.

Rispetto al rimboscimento del pendio con varie specie vegetali Zampiccoli conferma essere state messe a dimora 6600 piantine. Devono essere

veramente microscopiche perché passando dalla strada non è dato di scorgere in quanto ad oggi si riesce solo a vedere il declivio a mala pena inerbito. Ma anche da una posizione più elevata non è dato di riconoscerne la presenza. Ci domandiamo allora quante di queste piante potremo veder crescere e in quanti anni ci sarà data la possibilità di vedere il pendio finalmente, realmente rimboschito».